

Per la ferrovia della Carnia.

Segnale d'allarme.

Ritroviamo il seguente bravo scritto, che speriamo sia grido di «tutto allarme». Ad ogni modo, invigili il Comitato perché non accada sorpresa.

Certamente a quest'ora devo essere giunta ai municipi della Carnia la circolare del commendatore Renier, di invito ai consigli comunali di deliberare entro aprile il concorso per la costruzione della ferrovia fino a Villa Santina; ed in questi giorni, non v'ha dubbio, in ogni comune si discuterà sui vantaggi della ferrovia, sulla distribuzione della spesa di concorso, e, sia pure, si criticerà anche il criterio tenuto per il riparto; poiché, se anche questo fosse stato fatto in modo da appagare — per chi guardi le cose serenamente e parzialmente — ogni esigenza di giustizia distributiva, nella ragione composta di distanza, di utile, di comodità e via dicendo non si può escludere che a ciascuno contribuente o a parecchi di essi non sembri di pagare troppo. — E' sempre stato così quando si è trattato di pagare.

Ma si dice ancora che in qualche comune vi sia ostilità ad accogliere favorevolmente le proposte fatte dai sindaci a Tolmezzo il 16 corrente, né si toglie la possibilità che qualche consiglio comunale possa deliberare in forma negativa.

Sono chiacchiere? E' la verità? — Non si potrebbe dirlo, se non dopo una inchiesta nei comuni; ma certo l'allarme è dato, né può a meno di impensierire, se si veggono in questo momento decisivo in gioco le sorti e l'avvenire della Carnia.

L'avvenire della Carnia ho detto; e dirò anche che se un'opposizione vi fosse, se al progetto non potesse corrispondere l'attuazione, sarebbe il dileguarsi di una magnifica speranza, sorta da un sogno; poiché fino a pochi anni fa, poteva parere un'illusione infatti l'idea che fra noi si potesse avere un sì comodo ed utile mezzo di trasporto.

L'ingegno e la tenacia d'un carnicò, precipuamente, seppero e poterono, dopo le prime iniziative che parvero, a dir poco, inutili condurre la bisogna a buon porto. V'erano difficoltà da superare, create, dicevasi a Tolmezzo; ed anche questo furono vinte.

Tolmezzo ora, conscia e persuasa che per il bene di tutti deve sacrificarsi l'interesse di pochi, si associa a noi. E dovrebbe ora alzare una sola voce discordante? Per una spesa che sarebbe ad usura compensata dal più facile e meno costoso trasporto delle nostre persone e dei nostri prodotti, dal sorgere di industrie, dall'affluenza di forestieri che troverebbero in queste belle valli ospitalità e soggiorno gradito nella stagione estiva? Quale concetto si farebbe di noi ognuno che apprezza ed è ora tutto il mondo l'inestimabile beneficio di una ferrovia?

Voglio credere che le opposizioni di cui si disse non esistano, che le siano chiacchiere; ma se un solo comune mancasse all'appello, ben meriterebbe d'essere chiamato fedifrago; e ne rimarrebbe, a ragione ingratata memoria fino ai lontani posteri. Esso commetterebbe una grande vigliaccheria a danno della piccola patria.

Un carnicò fedele.

Prime deliberazioni di Consigli comunali.

Tolmezzo.

25. — Dopo alcuni minuti di attesa si ha finalmente il numero le-

gale; 11 consiglieri o cioè: Tavo-schi Vittorio, Tosoni, Missana, Job, Cautin, Marchi, Calligaris, De Marchi e Molini.

Il Presidente dichiara aperta la seduta, ed il sig. Cautin a cui si associa il cons. Tosoni, chiede la precedenza nella discussione del progetto per la ferrovia Carnica.

Il Presidente espone come la giunta, benché sapesse che un qualche danno ne sarebbe derivato per Tolmezzo nel suo piccolo commercio, tuttavia ha appoggiato ed appoggia la ferrovia Carnica, non essendo cosa logica né giusta il sacrificare ad interessi prettamente locali quelli di una regione intera.

Da quindi lettura della circolare diramata dal comm. Renier presidente del Comitato ed apre la discussione.

Il consigliere Tosoni chiede la parola:

A mio avviso, i preposti all'amministrazione di questo comune non dovrebbero ritenersi aggravati per il tenue concorso annuo in una opera così vitale per la nostra Carnia, per una causa santa come questa. Da parte mia faccio appello ai consiglieri di non mancare oggi, in questo momento ad un loro più sacro dovere.

Non so comprendere, egli dice, come oggi, diversi nostri colleghi, ben a conoscenza degli importanti oggetti da trattarsi, non siano giunti convenuti. (Infatti i consiglieri sono in numero di undici come sopra si rileva, appena il numero sufficiente per la legalità della seduta) e nessuno di essi abbia giustificata la sua assenza.

Presidente. Scusino il sig. Domenico Corradina si fece giustificare, perché ammalato.

Tosoni. Continua dimostrando i grandi vantaggi della ferrovia e conclude.

Sarebbe un vero disonore per Tolmezzo se mancasse all'appello. Invita quindi qualche collega più competente di lui in materia, a fornire maggiori spiegazioni al consiglio.

De Marchi lo ritiene inutile, convinti come tutti sono dei vantaggi che apporterà la ferrovia Carnica. Alcune voci. — Ai voti, ai voti!

Una raccomandazione

del cons. Molini.

Io — egli dice — non ho nulla in contrario per concorrere cogli altri comuni nella spesa; solo raccomandando al Sindaco di fare un caldo appello alla Società Veneta perché Tolmezzo abbia a ricevere il minor danno possibile dalla Ferrovia, con lo scegliere un luogo ben adatto per la stazione e che non si abbia ad abbandonare del tutto il nostro paese.

Sindaco. Me ne sono già occupato, e non mancherò per l'avvenire di continuare.

Una dichiarazione.

Il cons. Marchi Giuseppe desidera si dia atto che il Comune di Tolmezzo, da oltre un ventennio, si adopera per ottenere una ferrovia, ma che non ci fu dato avere, per il tenue concorso che lo stato allora concedeva; e dichiara che egli in proposito ebbe ad occuparsi assai e stendere diverse relazioni.

Dichiara inoltre che egli voterà con entusiasmo il sussidio.

Un plauso al comm. Renier.

Il consigliere Tosoni invita il consiglio a mandare un voto di plauso e di ammirazione per l'instancabilità del comm. Ignazio Renier Presidente del Comitato, all'opera del quale si deve la buona riuscita della ferrovia. Dice poi di raccoman-

dare a lui che sia tenuto conto delle nostre raccomandazioni sulla scelta del luogo per la stazione.

Altre voci — ai voti, ai voti!

Il Presidente mette ai voti la proposta del sussidio per la costruzione della Ferrovia Carnica.

Per la abzata e seduta, risulta approvata all'unanimità.

Diverse voci — Bene! bene! — Gran parte del pubblico lascia le tribune lentamente commentando in senso favorevole la seguita votazione.

Socchieve.

25. Oggi si è riunito il Consiglio Comunale per deliberare in prima lettura l'assunzione dell'annualità di concorso per la ferrovia fino a Villa Santina, conforme alle intelligenze prese a Tolmezzo il 16 corrente tutti i Sindaci della Carnia.

Con entusiasmo pari al grande interesse che desta in noi il compimento di una impresa, la quale rappresenta la redenzione economica della Carnia, il Consiglio, con voto concorde di tutti i 14 intervenuti, ha deliberato di concorrere nella spesa della ferrovia con annua L. 400,00 per 35 anni, attenendosi al preciso ordine del giorno formulato dal Comm. Ignazio Renier nel suo schema di verbale spedito ai Comuni.

Ha quindi votato un plauso ed espresso i sensi della più viva riconoscenza al Presidente del Comitato della ferrovia; al Deputato Cav. Gregorio Valle ed a tutte quelle egregie persone che dedicarono e dedicano tutte le stesse forze e le loro energie a questa giusta e legittima aspirazione; con augurio che esse trovino la meritata ricompensa nel coronamento delle fatiche e dei lunghi loro studi, quando il fischio acuto della vaporiera echeggerà dalle pittoresche vallate della Carnia.

All'esempio del Comune di Socchieve, segna ben presto il voto di tutti i Consigli mostrando, come ben dice il Comm. Renier, che i Carnici, quando si tratta di un grande interesse della loro regione, sanno, al di sopra di ogni piccola questione di dettaglio, essere mirabilmente concordi.

Ampezzo.

26. — Ieri si è riunito questo Consiglio Comunale. Erano presenti tredici consiglieri. Alla seduta assisteva numeroso pubblico.

Il più importante oggetto posto all'ordine del giorno era quello del concorso del Comune per la costruzione della ferrovia Carnica.

Dopo ampia discussione, cui parteciparono il sindaco Beorchia e i consiglieri dott. Dorigo e Burba il concorso fu votato in lire 750 annue, come era firmato nel rapporto compilato giorni fa al convegno di Tolmezzo.

La deliberazione fu accolta dal pubblico con clamorosi applausi.

Villa Santina

25. — L'aspettazione di Villa che da tanti anni lavora per ferrovia Carnica, ben conoscendo quanto sia grande lo sviluppo che recherà a questa bella e importante regione, era questa mane più accentuata; un movimento insolito nei cittadini faceva comprendere che qualche cosa di lieto e d'importante doveva decidersi entro la giornata. Nel Municipio sventola il vessillo tricolore in segno di festa.

Sono appena suonate le 13 e già la maggior parte dei cittadini attendono impazienti l'apertura della seduta Consigliare. Alle 14 il signor Sindaco, Giovanni Venier, apre la seduta pronunciando brevi ma calde parole a pro della ferrovia, coronate da una salva d'applausi. Si

viano alla sospirata votazione. Tutti i consiglieri compatti sorsero in piedi. Il pubblico non può trattenere il suo gaudio e scoppia in un applauso ed in un ovvio frenetico.

Calmati gli animi, il Sindaco prega i Consiglieri a non mancare il giorno 16 aprile, giorno fissato per l'approvazione in seconda lettura di detto sussidio (L. 1250 all'anno per 35 anni) affinché possa essere rimessa la delibera entro il 25 aprile alle competenti autorità; e così noi avremo terminato con entusiasmo quel compito che è di dovere per ogni Comune della Carnia.

L'esempio di Villa sarà, non è dubbio, seguito con pari entusiasmo da tutti i 28 Comuni della Carnia, perché tutti dalla ferrovia risentiranno immensi benefici.

Altri Comuni

Sabato ci telefonarono da Rigolato che quel Consiglio comunale aveva pure con voto unanime approvato la quota di concorso assegnatagli per la ferrovia della Carnia.

Benissimo! Cid'nota con quale entusiasmo le popolazioni delle varie vallate carniche abbiano accolto il progetto della nuova ferrovia, che indubbiamente segnerà per la loro regione un grande passo avanti nella via del progresso morale e del benessere materiale.

La crisi dopo il voto.

La maggioranza della Camera disse, col suo voto di venerdì, che voleva continuare l'indirizzo di governo già segnato dall'on. Giolitti ed al quale mostrarono d'inspirarsi nelle dichiarazioni gli onorabili Tittoni e Fortis. Ora, il ministero, ripresentandosi alla Camera in veste di provvisorio, aveva chiesto un voto che appunto dicesse la volontà della maggioranza. Questa può parere « infida », come afferma il corrispondente parlamentare del « Corriere »: ma intanto, c'è e si deve presumere che si mantenga. Ed ecco il ministero dimettersi (lo comunicò sabato ai due rami del Parlamento) per dare campo al nuovo di formarsi in unisono con quella maggioranza. L'incarico di comporlo fu affidato all'on. Fortis.

I giornali frattanto, come il solito, si sbizzariscono a raccogliere o lanciare voci, a congetturare... Non crediamo di seguirne l'esempio.

ULTIMA RATIO.

Ben pochi sono le malattie nelle quali il medico può combattere direttamente, assai, distruggere ciò che è causa prima assoluta dei fenomeni morbosi che torturano il malato. Più di sovente soltanto contro questi può il medico portare le sue cure, sia perché la causa prima del male è sconosciuta, sia perché la scienza non possiede un rimedio sicuro, efficace contro di essa.

Dalla malaria conosciamo i parassiti che colla loro presenza o coi veleni da essi elaborati sono causa di tutte le svariate manifestazioni proprie della malattia; contro queste, ed anche contro i primi, se impiegato molto per tempo, abbiamo un'arma potente, il chinino. Ma spesso questo viene o dato troppo tardi, o abbandonato troppo presto, o non somministrato nelle dosi sufficienti; e allora anche la malaria rientrebbe nel numero delle malattie senza rimedio sicuro contro la causa che le produce, se la scienza non possedesse i preparati « esantolici » (pillole « Esantole » per gli adulti, ed « Esantoleina » liquida per i bambini) della Ditta Bisleri di Milano, che hanno la virtù di vincere la malattia a qualunque stadio essa si trovi, e per quanto siano gravi, antiche e ribelli le alterazioni organiche che ha prodotto.

Il dott. ANGELO CICCARELLI di Barletta che ha curato cinque antichi malarici con questi rimedi, narrandone i risultati ottenuti, concludeva: «... e tutti e cinque gli ammalati, cui la febbre non cedeva « ai soliti sali di chinina, presi anche « per via ipodermica, dopo la sommini- « strazione dell' « Esantole » sono « completamente » guariti ».

Nora aveva dimenticati in un istante tutti i suoi dolori, e benché fosse ancora prestissimo ed appena poca gente mattiniera percorresse le strade, ella fece attaccare i cavalli e si recò dilata a Piazza Concordia.

La signora Mailieniers dormiva ancora, o meglio era ancora coricata preferendo rimanere a letto anziché girare senza una meta, senza uno scopo per le sale deserte. La sua vita era divenuta un supplizio, lontana specialmente dal suo bambino, pel quale nella solitudine non l'abbandonò, l'affetto era divenuto una vera passione. Non usciva quasi più per visite, per spassi; nessuno l'aveva mai veduta ad un teatro, ad una festa: ella non si muoveva se non per recarsi a qualche passeggiata dove probabilmente si sarebbe incontrata con il marito.

Spessissimo avveniva quest'incontro. Allora succedeva uno strano fenomeno, mentre egli la salutava corretto, impassibile, guardandola appena, occupato nel suo equipaggio della folla gaia che gli passava

L'igiene del lavoro e la questione sociale.

Parole di chiusura al corso sull'igiene del lavoro tenuto alla Scuola Popolare Superiore, nel corrente anno, dal prof. cav. F. Fratini.

Lavoratori di tutte le classi! Io ho finito, per quest'anno, il mio compito. Negli anni venturi spero che ci ritroveremo ancora a questo posto, per studiare insieme altri importanti argomenti d'igiene generale e sociale, che interessano il lavoratore.

Nel breve corso di quest'anno, per la vastità dell'argomento che mi sono prefisso e per il breve tempo di cui potevo disporre, fui costretto mio malgrado, ad omettere o strozzare certi quesiti, ma si potranno sempre in seguito completare quegli argomenti che più vi interessano praticamente. Perciò non avete che a parlarne in tempo.

Dal corso di quest'anno voi vi sarete però fatti un chiaro concetto della grande importanza pratica che ha l'igiene del lavoro, la quale concentra si può dire in sé quasi tutte le varie branche della igiene generale, dalla ingegneria sanitaria alla epidemiologia, dalla igiene biologica all'igiene sociale.

E vi sarete facilmente persuasi anche della importanza massima che l'Igiene del lavoro ha per la risoluzione pratica della grande questione del giorno, la così detta « questione sociale », perché in realtà tutte le classi della Società vi sono interessate. Io oserai anzi asserire che l'igiene del lavoro forma il vero perno della questione sociale, e contiene in sé la chiave per la pratica ed umanitaria sua risoluzione.

Fare dell'igiene del lavoro vuol dire rendere quest'ultimo non più, come ora lo è spesso, micidiale all'uomo, ma salubre; non più fonte troppo frequente di malattia e di morte prematura, ma sorgente feconda e costante di energia, di salute e di longevità, come appunto sempre dovrebbe essere.

Risanare il lavoro quindi, in quei molteplici punti nei quali direttamente od indirettamente esso è ancora dannoso alla salute dell'uomo, è un'opera doverosa d'igiene, alla quale tutti dobbiamo mirare, e così facendo verremo anche a portare un potente aiuto alla risoluzione della grande questione sociale.

Nel trattare la quale, a dir vero, fino ad ora si è tenuto troppo poco conto della igiene del lavoro, battendo una via cita di astrazioni filosofico-legali, talvolta povere di quell'aureola di pratica umanitaria che rende invece assai meglio attuabile l'igiene del lavoro, di cui nessuno potrà mai disconoscere i sacrosanti diritti.

Alla grande opera di risanamento del lavoro dell'uomo, l'igiene, come ve ne ho già dato le prove nelle mie modeste lezioni, vi si è già accinta in questi ultimi anni, possiamo dire sotto i nostri stessi occhi.

Spinto dalle continue insistenze degli igienisti, non mancò di occuparsene il legislatore, con savie leggi dirette a meglio sistemare il lavoro nelle industrie insalubri, ad impedire il pericoloso sfruttamento delle donne e dei fanciulli, a porre un argine e ad indennizzare i troppo frequenti infortuni; non mancò di occuparsene l'industriale, colla diminuzione delle ore di lavoro, colla costruzione di case operie, col far tesoro dei meravigliosi e rapidi progressi delle scienze fisiche chi-

avanti agli occhi, la povera giovane si turbava tutta, il sangue le affluiva al cuore, un brivido le passava nelle carni e in fine gli occhi si gonfiavano di pianto, mentre l'assaliva una tristezza mortale... Era un tormento! ogni giorno prometteva a sé stessa di non andarci più, ogni giorno vi andava con una folle speranza, che una volta o l'altra Alfonso l'avrebbe guardata più a lungo, avrebbe letto nel suo sguardo, nell'anima sua.

Ah! poter cancellare dalla sua vita, quel passato, essere ancora fanciulla bella pura per andare a lui, cadergli nelle braccia tutta sua tutta sua, in una suprema folla d'amore; ma non era più tempo, aveva perduta la sua vita! aveva distrutto il suo avvenire, la sua pace, la sua felicità?

Quando Erminia annunciò la Fata Primavera, ella ebbe un motto di gioia. Ordinò che si aprissero subito le imposte della stanza e la si facesse passare. Erminia eseguì e s'allontanò.

Le due sorelle si abbracciarono cordialmente, era una cosa strana

miche o meccaniche, per rendere assai meno estenuante e pericoloso il lavoro nelle grandi officine, dove come abbiamo già veduto, si riuscì talvolta a render tollerabili certe condizioni, che erano addirittura micidiali per l'operaio qualche diecina d'anni addietro; non mancò da ultimo di occuparsene lo stesso lavoratore, il quale comprese essere l'acquiescenza e l'ignoranza sua i maggiori nemici del suo benessere, e bramò perciò d'istruirsi e di migliorare le naturali attitudini, sa far tesoro delle cognizioni acquistate per render meno pericoloso ed ingrato a sé ed ai suoi cari quel lavoro che una volta del tutto risanato gli sarà fonte sicura di forza e di salute.

Ma se il risanamento del lavoro è bene avviato, non vuol dire però che lo scopo finale possa esser altrettanto presto raggiunto. Molto cammino resta da farsi ancora, ma il sentiero è già tracciato dall'igiene e illuminato dalla fiaccola di quella scienza, che rischiarò passo passo, in ogni suo dettaglio, le asprezze del terreno, e ne indica i mezzi per rimuoverle.

Continuiamo quindi, fidenti ed animosi, nell'opera intrapresa, e miriamo concordati a risanare in ogni sua parte il lavoro che nobilita e che rinforza. In questo modo moveremo rapidi a risolvere la grande questione sociale e aiuteremo la mirabile opera di generale pacificazione.

Con questo voto, con questo augurio, ringraziandovi della cortese vostra attenzione, vi lascio, per quest'anno, con un amichevole: arrivederci.

Cronaca Provinciale

Rivignano

— Siamo nella Papuasia? — Ad intervalli, più o meno frequenti, la posta della mattina non ci reca i giornali di Milano e di Venezia; e mentre si sta nell'attesa febbrile delle notizie di questo mondo sublanaro, il naso va allungandosi d'un palmo, quando si viene a sapere che l'ambulante ha fatto cilecca.

Il ripetersi di questi inconvenienti riesce d'un danno incalcolabile — astraindo dal fatto della mancanza dei giornali — ove si pensi che un centro eminentemente commerciale com'è il nostro, sente il bisogno che la corrispondenza non giunga ventiquattrore dopo!

E non ha mai pensato la Direzione provinciale delle Poste di far proseguire la posta, recata dal ritardatario diretto della mattina, con treno del pomeriggio per Latisana? Almeno si potrebbe leggere la sera le notizie che si sarebbero dovute leggere fin dal mattino, senza la penosa attesa del giorno susseguente.

Confidiamo che il legittimo reclamo sarà subito accolto dalla Direzione provinciale; costretti, in caso contrario, a ricorrere in alto loco.

Che dire poi di quella carcassa antidiluviana, che qualcuno ha il coraggio civile di battezzare per « carrozza della posta »?

Cose da far pietà; come muove a pietà quel disgraziato romanzo — sempre quello! — che (svilto o nevi) fa una corsa giornaliera di quarantaquattro chilometri, che tanta è la strada d'andata e ritorno fra Codroipo e Latisana.

Provvedasi una buona volta ad un servizio migliore di messaggeria; e si rispetti noi, infelici, che isolati dagli altri centri, siamo costretti quasi a udire l'ironico fischio della vaporiera tanto a nord che a sud!

e commovente vedere insieme quelle due creature, belle entrambe entrambe infelici, legate da un affetto tenacissimo e profondo malgrado la loro differenza di condizione sociale.

Nora si allontanò un istante per esaminar meglio il volto della sorella.

— Come sei cambiata, — non seppa trattenermi dal dirlo. — Manuella era stesa, nel suo letto indolentemente cogli occhi abbattuti per la febbre e per l'insonnia; colle mani ella allontanò i cappelli della fronte e dal volto.

— Tu mi trovi cambiata, molto eh? — chiese con un triste sorriso; anche la mia vita è cambiata molto.

Difatti sarebbe parsa irriconoscibile tanto il dolore dell'anima avevano abbattuto, assottigliato il suo bel volto di regina, dandole però in cambio una dolcezza triste un'espressione che attraeva forse di più.

— Ah! mia povera Nora — ella disse con passione; quanti rimproveri amari io mi debbo rivolgere.

Continua

APPENDICE

133

Passione fatale

— Ah! quel matrimonio per Dio! quel matrimonio era stato la loro maledizione!

Tuttavia, davanti i testimoni del marchese d'Orbignac egli faceva ogni sforzo per mantenersi calmo. Ma la pazienza ha un limite; l'ora fissata per l'incontro era scorsa da oltre venticinque minuti.

Non potevano già pretendere che egli perdesse tutto il suo tempo lì, su quel prato maledetto, e in quello stato d'animo in cui si trovava!

Alfonso Mailieniers lo calmò con un lieve cenno.

Egli era il primo a difendere il rivale contro l'impazienza degli stessi testimoni del marchese.

Come spiegare quel ritardo? Non si poteva supporre che un incidente di vettura, o qualche complicazione impossibile a prevedersi; supporre

che egli fosse fuggito per viltà era assurdo; aveva già buona fama di duellante e dopo la grave provocazione di Mailieniers, non era cosa nemmeno da pensare che egli si fosse allontanato.

Nel momento in cui il generale Lancériere e tutti i testimoni riuniti confabulavano sul da farsi in simile frangente, si intese venir da lontano lo scricchiolio di una vettura sulla sabbia del viale. Un sospiro di soddisfazione sfuggì dal petto dei testimoni del marchese.

« E' lui! — dissero. — Non era, no, Orbignac, era il suo dottore invece, il dottor Nargot, ch'era anche medico del duca Barrère, aspettato nell'altro campo, dovendo assistere al duello tra quest'ultimo e Debonillè. Nargot anziché dirigersi verso il campo del duca, mosse verso quello di Mailieniers. Salutò con un familiare cenno della mano il Barrère che passeggiava fremente, all'entrata del suo prato, e appressatosi al gruppo che aspettava D'Orbignac, all'ombra degli olmi, composto il volto per la circostanza, disse:

— Signori ho una triste missione da compiere: loro aspettano il marchese D'Orbignac! —

— E' da mezzora che lo aspettiamo! — borbottò Bargeret. — Se questa è puntualità!

— Il marchese non viene! — Che cos'è successo? — domandò Lancériere malcontento e seccato.

— D'Orbignac è morto!

Fu un coro d'esclamazioni:

— Come? perché? di che male?

— Si è suicidato!

Mailieniers fece un brusco movimento, come colui che si sveglia di soprassalto.

— L'ho veduto spirare io stesso — continuò il dottor Nargot. — S'è tirato due colpi di rivoltella, uno dei quali gli ha attraversato il cuore.

Ciò detto, salutò tutti con un inchino ed andò verso l'altro campo, entrandovi nel momento in cui un testimone metteva in mano agli avversari le spade, dicendo loro:

— A posto, signori!

CAPITOLO IX.

L'epilogo di un dramma.

Ricevendo il biglietto del duca,

Cividale

La nuova linea telefonica.

26. Grazie al gentile interessamento del nostro deputato on. Morpurgo e degli egregi avv. Tolfoletti e comm. Offer, sollecitati dal nostro concittadino sig. A. Battocletti che si recò appostamente a Roma, si è potuto ottenere dal Ministero delle Poste e Telegrafi la concessione per l'impianto telefonico e l'autorizzazione ad esercitarlo ai lavori che saranno esauriti per le feste di Pasqua. Anzi, a quanto ci assicura il sig. A. Battocletti se ne farà l'inaugurazione la seconda delle feste pasquali.

Rissa sanguinosa a Purgessimo.

Qualche settimana fa certo Malvescigh Angelo d'anni 28 da Purgessimo aveva dato caparra agli emigranti fratelli Tomat pure di Purgessimo perché si portassero in Germania a lavorare con lui; ma, pare che questi avessero, in seguito, cambiato pensiero.

Il Malvescigh fece loro la citazione davanti al conciliatore per riavere la caparra.

Ieri sera, verso le 20.30, si trovarono assieme nell'osteria di Cecotti Gabriele e quivi nacque un diverbio tra il Malvescigh e Tomat Domenico. Si intrinse il fratello di quest'ultimo ed altri presenti e, per il momento, parve tutto acquietato.

Dopo pochi minuti la questione si riaccese ed il Tomat Antonio fu colpito alla faccia colla roncola dal Malvescigh, che gli cagionò una ferita guaribile in oltre dieci giorni, con isfregio permanente al viso. Contemporaneamente anche il Malvescigh riportò ferita alla mano, guaribile in 40 giorni.

Più tardi i fratelli Tomat, in unione a certo Margiutti Antonio d'anni 34, si recarono presso l'abitazione del Malvescigh; sfidandolo a nuova lotta e lanciandogli pietre.

Uscirono invece il padre Malvescigh Stefano d'anni 59 e la moglie d'anni 29 per redarguire i provocatori e persuaderli ed andarsene: allora il povero vecchio fu gettato a terra e ripetutamente colpito con pietre alla testa. Le ferite da lui riportate sono guaribili in oltre 45 giorni.

Anche la di lui moglie in istato di gravidanza riportò lesioni leggere.

Oggi il ferito Tomat Antonio fu ricoverato al nostro ospedale ove è degente in istato d'arresto. Egli è curato dal dott. Sartogo. Gli altri due; il Margiutti ed il Malvescigh, furono passati alle carceri, e curati dal dott. F. Accordini.

Tentato furto alla Banca Cooperativa.

Durante la scorsa notte ad opera di ignoti, è stato tentato un furto con iscesso alla Banca Cooperativa. I furtanti s'erano serviti d'un trivello e d'uno scalpello per fare un buco presso la serratura. Si crede che non devono essere stati individui pratici del luogo perchè se anche fossero riusciti ad entrare (cosa del resto impossibile) avrebbero dovuto lavorare un bel pezzo per aprire la cassa forte.

Baruffa evitata.

Ieri sera tre giovinotti di borgo S. Pietro erano venuti a diverbio con altri tre di borgo di Ponte, nell'osteria di Gallo, presso il mercato, e già cominciavano i pugni. Ma intervenne il Maresciallo dei carabinieri signor De Benedetti a tentare di persuadere la pace. Vedendo però che non gli riusciva colle buone, accompagnato in caserma i due più scalmanati e così furono evitati fatti gravi. Stamente, naturalmente, essi furono liberati.

S. Daniele.

26. Il nostro Consiglio Comunale è convocato per il giorno di Martedì, 28 corr. alle ore 5 pom. per deliberare pel ordine del giorno qui appresso:

Provvedimenti temporanei di Cassa per far fronte a pagamento di spese. Apertura di un Conto Corrente con l'istituto Banca Cooperativa.

Nomina di un assessore supplente, in sostituzione del sig. Pietro Pellarini, nominato effettivo.

Sull'adesione di massima all'idea della costruzione di un acquedotto consorziale dal Rio Galato; e deliberazione di un concorso di L. 200 per la spesa del progetto relativo.

Stabilire l'ora per la convocazione consigliere (Proposta del Consigliere Felinati).

Un proscritto dell'avviso di convocazione avverte i signori Consiglieri che, stante l'urgenza del provvedimento, sono convocati anche per il mercoledì successivo, alla medesima ora, specialmente per affrettare l'approvazione in seconda lettura del primo oggetto posto all'ordine del giorno. A suo

Latisana.

Consiglio comunale.

Presenti 12 cons., assenti: Samuelli e Rossetti giustificati, Ambrosio, Donati e Picotti, il Consiglio Comunale, nella seduta del 24, nominò a revisori dei conti i cons. Domini, Costantini e Penzo; ad unanimità, in seconda lettura, votò lire 100 di sussidio per la costruzione del campanile di Latisanotta, e l'aumento di stipendio al D.r. Marianini.

Fagagna

Arte sacra.

26. Da poco tempo per merito della signorina Noemi Nigris, organista di questa chiesa parrocchiale, appassionata e competente cultrice dell'arte musicale, fu aggregata alla rinomata nostra scuola cantorum una gaia schiera di bimbi.

Ieri i piccoli artisti fecero il loro debutto nella messa cantata col *Kirie* del Renner. La musica semplice si ma melodica, fu eseguita molto bene dagli esordienti minuscoli cantori tanto che le loro angeliche voci commossero vivamente l'uditorio che unanime manifestò il desiderio abbia a rinnovarsi la gentile cerimonia. Ed i cari bimbi, incoraggiati dal successo ottenuto, promisero di studiare accanitamente per riprodursi a Paesqua col *Gloria* dello stesso autore e con un motetto del Palestrina.

Le altre parti della messa vennero eseguite dai cantori adulti con la solita, anzi maggiore, sicurezza e perizia.

Onore quindi all'infaticabile signorina Noemi, all'efficace coadiutore, nell'istruire i cori, Mattiussi Antonio ed infine ai bravi coristi che lodevolmente si dedicano con vero amore alla nobil arte musicale, compensando così le fatiche e sacrifici dei loro pazienti istruttori.

La morte dello scrutatore.

26. Ieri, nella frazione di Madrisio, morì il tessitore Chiavotti Giuseppe fu Giovanni, simpatico ed intelligente vecchietto di 84 anni suonati, notissimo perchè bramava sempre, in occasione di elezioni politiche od amministrative, di far parte del seggio elettorale quale scrutatore, carica che non gli fu mai negata dalla razione della patria in poi.

Nell'elezione politica ultima con sua ineffabile compiacenza, fu anzi elevato al grado di presidente del seggio, per compensarlo della sua lunga... carriera di scrutatore!

Nimis.

Decesso.

25. E' morto oggi mattina il D.r. Francesco Ing. Mini dopo lunga, penosa malattia. La sua scomparsa trova il più sincero rimpianto non solo tra il popolo di Nimis, ma, si può dire, in tutta la Provincia, perchè largamente conosciuto ed apprezzato era il suo nome. All'ingegno elevato, per cui s'era acquistato grande stima quale ingegnere, univa lo slancio generoso del cuore. Era un po' ruvido nelle espressioni, ma portava un'animo nobile, e capace dei migliori sentimenti. Aveva un carattere: ciò che non si può dire di molti ai nostri giorni, perchè va estinguendosi la fierezza e la virilità.

La sua attività instancabile, la sua esattezza esemplare nell'adempimento degli obblighi professionali gli procurarono molteplice lavoro. E lavorò molto per i figli Evellina e D.r. Avv. Alberto, ai quali lascia una ben grande eredità di affetti.

Il paese di Nimis sente per la morte dell'ing. Francesco Mini tutto quel profondo, sincero rammarico, che produce la mancanza di un uomo, che molto ha onorato con le sue belle qualità la terra, che gli diede i fortunati natali.

Ampezzo

Asilo infantile.

Giovedì p. v. si aprirà questo Asilo infantile, sotto la direzione della signorina Elisa Tacciotto da Firenze. Non essendo per anco compiuti i nuovi locali, l'inaugurazione solenne seguirà alla fine d'aprile.

Industria sfumata.

I giorni scorsi fu qui un rappresentante di una ditta milanese per acquistare un fondo allo scopo di costruire una fabbrica di carta. Non essendosi accordato coi proprietari, partì per altri lidi in cerca di migliori affari. E Ampezzo aspetti!

Tolmezzo

Circolo agricolo.

24. I soci sono convocati in assemblea generale il 2 p. v. alle 13, nella sala del Municipio per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato Dirigente; — 2. Resoconto della gestione al 31 dicembre 1904 (visibile alla sede del Circolo); — 3. Rinnovazione delle cariche sociali; — 4. Sul personale addetto all'ufficio; — 5. Sul capitale occorrente all'esercizio; — 6. Sul socio moroso, e sull'ammissione di nuovi soci.

Cose della Società Operaia.

26. — Oggi nel pomeriggio ebbe luogo in seconda convocazione l'assemblea generale dei soci della Società operaia.

In complesso vi parteciparono 12 soci: (Come avviene a Udine, purtroppo!). Nota della Redaz.)

Fu approvato il resoconto 1904 ed il consuntivo 1905, a nominato a Sindaco, in sostituzione del sig. Linussio cav. Dante, il sig. Mazzolini Giosué.

Vegione di mezza quaresima pro Congregazione di Carità.

Il carnevale rinnova le sue gesta! Il ricordo vicino delle liete feste trascorse, ha riunito un comitato, che interprete dei desiderii dei ballanti, ha indetto pel 30 p. v. una veglia danzante.

Paluzza.

Una donna bruciata viva.

In una casa posta lungo il Moscardo (Paluzza) una giovane donna, dotta Moro, appena ventenne cadde addormentata sul fuoco. Le fiamme l'investirono tosto, ed essa per salvarsi, corse all'aria. In un attimo fu completamente carbonizzata. Chiamato, accorse sollecito il medico di Sutrio, dott. Moro, il quale le prodigò le cure del caso. Mentre scrive, ore 6 pom., la povera donna è agonizzante, nè si spera salvarla. Da Cleulis accorse sollecito anche don Floreano.

Il marito è all'estero e ha due bambini.

La festa al sac. cav. Don F. Dorotea.

L'omaggio reso ieri dalla popolazione di Cleulis e degli amici tutti al neo-cavaliere della Corona d'Italia sac. Dorotea Floreano, fu l'omaggio dal cuore, sincero, spontaneo. Cleulis, paesotto che dista due km. circa da Paluzza, è posto sulla riva destra del But, sul pendio di un monte per ascendere il quale accorrono 10 minuti di tempo, e da dove, si gode lo splendido panorama della valle del Moscardo, in cima alla quale appare il piccolo paesello di Timau. E fu a Timau appunto dove il sac. Dorotea Floreano, l'anno scorso, compì quell'atto di valore militare che tutti sanno, e per il quale il Ministro lo volle premiare nominandolo cav. della Corona d'Italia.

La giornata è splendida: il sole primaverile rallegra anch'esso, coi suoi raggi dolcissimi, il geniale convegno. Giù, nella valle, per la strada tortuosa e serpeggiante, vediamo il luccichio degli strumenti d'ottone: è la banda di Sutrio, che, invitata dal Comitato di Paluzza spunta sulla strada. Due, tre, cinque colpi di mortaretti danno la lieta novella, mentre il suono ininterrotto delle campane rallegra gli animi. Frattanto, si preparano i bicchieri, i vassilli, e... gli uomini per muovere incontro ai bandisti, i quali arrivano a Cleulis, stanchi e trafelati, accompagnati dal Comitato di Paluzza, non escluso l'egregio sig. Nascimbini, che tiene sotto il braccio la sua macchina fotografica per i gruppi d'occasione.

La folla, frattanto, va aumentando, e tutti vogliono «musica» mentre questa non trova quasi il posto d'accamparsi. Finalmente, come Dio vuole, le cose si accomodano e la banda intona una marcia: tosto si presenta il neo cavaliere, simpatico e caro sacerdote, che, commosso, bacia gli amici. Cessato di suonare, il prof. Linussio, da Sutrio, salutò sacerdoti: «Noi, dice, non siamo venuti qui a festeggiare il simbolo o la credenza, ma il sacerdote buono e generoso che ha saputo e voluto trarre in salvo i fratelli, che dai fratelli imploravano — in un momento di supremo sconforto — aiuto, protezione, soccorso».

Chiude, presentando al neo cav. la pergamena firmata da un centinaio di amici di Paluzza e Sutrio, nonché lo splendido ritratto eseguito dall'operaio Selenati Gio. Batta, allievo della scuola di disegno di Sutrio. E il sac. Floreano, commosso, ringrazia anzitutto i buoni paesani di Cleulis che tanto fecero per lui; ringrazia gli amici tutti — lontani e presenti — per le cortesi e geniali dimostrazioni d'affetto, ho fatto quel po' che ho fatto, per il bene dei nostri fratelli, della Patria e del Re. Uno scoppio d'applausi e di «evviva il cav. Dorotea» accoglie questa chiusa, mentre la banda intona l'inno reale, e il carissimo Nascimbini, da un perloquio prospettico, ci sacrifica al... pubblico colla sua macchinetta...

Il banchetto d'onore, di 40 coperti, offerto dal neo-cav. agli amici convenuti, ha luogo nell'aula maggiore della scuola mista, in fondo alla quale spicca il ritratto del festeggiato. Non occorre dire che la cordialità regnò massima, e che l'allegria invase tutti gli invitati, allorché — nell'aula — entrò la banda. Questa suonò, negli intermezzi, attirando alle finestre curiosi e... curiosi!.

Aprì la stura ai brindisi il brigadiere di finanza di Timau — giovane colto e simpatico — che beve alla salute del sac. buono e generoso. Lo seguì il m.o. Linussio, che ringraziando il cav. Dorotea delle affettuose accoglienze, invitò i presenti a bere alla salute del suo vecchio genitore.

E dopo — commosso — parlò nuovamente il cav. Dorotea: egli ringraziò tutti indistintamente e brindò alla Patria e al Re. E così, la bella e geniale festa del valore ebbe fine, e il convegno si sciolse... quando si sciolse, al chiarore di cento lumi che ci accompagnarono fedeli lungo il pendio, erto e ripido tra gli «evviva» al cav. Dorotea e l'eco lontana degli ultimi spari di mortaretti che salutavano dall'alto, la nostra partenza per Paluzza.

Le insegne dell'ordine vennero donate al sac. Dorotea dagli Ufficiali del Battaglione «Gemona» residente a Conegliano.

Sacile

La conferenza promossa dalla Scuola popolare.

(b. c.) — L'egregio D.r. Domenico Castellano trattò oggi, innanzi a pubblico numeroso un tema di pratica utilità: «Il gran nemico delle umane genti» vale a dire dell'alcolismo, e dei suoi effetti perniciosi nei riguardi fisiologici, morali e sociali.

Sul mazzo poi di combattere il precupito nemico dell'esistenza nostra, il d'igno conferenziere trattò in altra lezione.

Teatro Sociale.

La compagnia di canto — impresario sig. Castagnoli — va sempre più acquistando il favore del pubblico sacilese.

Ieri venne la volta del tenore sig. Castagnoli stesso, il quale, nell'intermezzo della *Favorita*, si ebbe un regalo dalla Presidenza del teatro della bella *sonnetta* di L. 150, trattandosi che la serata era dedicata a suo onore. Il che prova che tutti quelli che accorrono in teatro rimangono soddisfattissimi dell'esecuzione in ogni sua parte della spartitura artistica. A martedì la prima dell'*Ernani*.

La Giunta Municipale.

Ieri sera, fra altri oggetti d'ordinaria amministrazione, trattò sul concorso dell'impiegato applicato, sulla riforma delle guardie urbane, e sul cimitero di S. Olorico.

Gemona

Feste e riti nella società operaia.

26. — Nel pomeriggio di ieri, come erasi stabilito, si effettuò la gita della società operaia a Tarcento, per restituire la visita fattale tempo fa dalla consorella di quel grosso centro industriale. I carri e le vetture che dovevano trasportare i giganti, i quali superavano il centinaio, attendevano fuori porta: Udine.

Verso il tocco, il numeroso corteo preceduto, dalle proprie insegne e dalla banda che suonava allegre marcie attraverso la cittadella.

E qui il presidente della società sig. Giovanni de Carli fu colto dalle prime avvisaglie del male, che doveva questa mattina troncare la sua esistenza. Sentendosi venir meno, appoggiatosi al braccio del veterano maestro L. A. Lenna che l'aiutò a montare nella propria carrozza. Giunto il corteo fuori porta Udine, si sciolse e tutti presero posto sulle vetture e sui carri e via di corsa alla volta di Tarcento. Il presidente, giunto di rimpetto alla fontana del Turco, sentissi colto dallo stesso malessere ed allora il Lenna, fatta fermare la carrozza, gli fece bere alcuni sorsi di quell'acqua eccellente, credendo che la sua indisposizione fosse passeggera.

Riavutosi il signor De Carli riprese la via. Ma il malore purtroppo ricomparve. All'osteria Brada dell'Arzeneo, bevve un bicchierino di acquavite ed un caffè ad Artega, che gli fecero cessare momentaneamente il male.

Intanto, le vetture erano giunte ad Aprato, borgata di Tarcento. Qui stava attendendo la consorella con bandiera.

Smontarono tutti e formossi di nuovo il corteo. Percorso il paese suonando e gridando evviva, le due società andarono a deporre i vessilli nella sede della consorella di Tarcento, ove fu offerto un vermouth d'onore.

Intanto il presidente Giovanni de Carli, accusò lo stesso malore ed allora fu accompagnato nella propria casa sita in Piazza Umberto I. Assistito dai medici Milani e Montegnacco, questi ordinarono il suo trasporto a Gemona, il che venne subito fatto.

Il dottor Milani ve lo accompagnò.

All'ora stabilita la banda operaia eseguì magnificamente il concerto, finito il quale, tutti i soci si ridussero all'albergo De Monti; ove fu servito un banchetto. Erano presenti 110 soci della Operaia di Gemona, soli 15 di Tarcento... Al momento opportuno, brindò alla salute e ad un avvenire migliore della classe operaia, il vicepresidente di Gemona signor dott. Liberale Celotti che portò il saluto e l'augurio degli operai gemonesi a quelli di Tarcento.

Rispose il presidente della operaia di Tarcento dott. Ettore Morgante, ringraziando; e dopo fatta professione di fede socialista evolutivista, augurò che la classe operaia conseguiva ben presto il posto che le spetta e a cui mira, non però colla rivoluzione, come vorrebbero alcuni compagni di fede, ma colla evoluzione.

Serosci d'applausi scoppiarono ad ogni brindisi.

Il banchetto terminò tra la più schietta allegria e cordialità.

I soci poscia, a gruppi e isolati, si sparsero per il paese.

Giunto il momento della raccolta, tutti fecero ritorno alle vetture ai carri e via a Gemona. Giunti fuori porta Udine montarono, e forma tosi, come nella partenza, il corteo, tra gli allegri concerti della banda verso le nove e mezzo fecero ritorno in città.

Tutto andò bene: si deplorò solo il numero esiguo dei soci tarcentini che presero parte all'accoglienza o al banchetto e il loro accoglimento quasi glaciale.

Pare un sogno ed è purtroppo una realtà, realtà dura e dolorosa! Ieri, nella piovosità di sua vita, tutto attività, tutto pensiero a pro di quel socialismo, che da vent'anni godeva della sua illuminata ed instancabile operosità; oggi invece esanime, inerte nel suo letto di morte! L'affettuosissimo padre di famiglia, già or non è molto provato dalla sventura per l'immatura perdita di un diletto figlio rapitogli a soli 17 anni, il padre degli operai, Giovanni de Carli, non ancora quarantottenne, s'apegnava improvvisamente questa mattina alle ore sette lasciando nel duolo più acerbo madre, moglie, figli e congiunti!

L'immane sciagura, che di nuovo colpisce e più gravemente una famiglia, già provata al dolore, divalgata rapidamente per la città, destò profondo cordoglio! Da tutti conosciuto per la franchezza del suo carattere, per i principi schiettamente democratici egli era l'anima del suo partito, che guardava ora a lui come a suo capo naturale.

La Società Operaia che l'ebbe per vent'anni e socio a direttore e vicepresidente instancabile spuntasi la nobile figura del cav. dott. Antonio Celotti presidente lo designava meritatamente suo successore. Di modi affabili e cortesi, godeva stima anche nel campo avversario; di cuor nobile e generoso, ogni sventura in lui trovava eco pietosa e soccorrevole premuroso e generoso.

La scomparsa improvvisa di Giovanni de Carli, non solo è un lutto immenso per la sua famiglia, ma altresì una grave perdita per la società operaia che si vede d'un tratto orfata del suo solerte infaticabile capo.

I suoi funerali, che saranno solenni quanto mai, avranno luogo nelle prime ore di martedì.

Profonde sentite e sincere condoglianze anche da parte del corrispondente, che si associa al dolore della sventuratissima famiglia de Carli e dei congiunti suoi.

Per invito della direzione, si radunò stasera, alle ore 5, il consiglio della società operaia per deliberare intorno alle onoranze da tributarsi al benemerito presidente. Il Consiglio era al completo.

Aperta la seduta, alla presenza di moltissimi soci intervenuti, il vicepresidente dott. L. Celotti con brevi e sentite parole commemorò il povero morto, augurandosi che tutti possano imitare le doti di cui egli era fornito. Comunica le disposizioni che la direzione ha creduto di prendere e cioè:

I. Esposizione della bandiera abbranata per tre giorni;

II. Partecipazione della morte alle Consorelle dei Friuli, al sindaco di Gemona ed ai giornali «Friuli» «La Patria» e «Giornale di Udine»;

III. Pubblicazione di un manifesto invitante i soci ad intervenire ai funerali muniti del distintivo sociale con segno di lutto;

IV. Di mandare ai funerali la banda ed una corona;

V. Di prendere accordo colla famiglia affinché la salma sia portata a spalle da membri del consiglio;

VI. Di mandare 12 torce portate da soci col distintivo sociale al braccio;

VII. Di inviare alla famiglia una lettera di condoglianza firmata da tutto il consiglio ed incaricare il vice-presidente dell'ultimo saluto sulla tomba.

Il Consiglio approvò senza discussione, incaricando il direttore Lenna di sorvegliare e dirigere la formazione del corteo.

Abbiamo ricevuto la partecipazione della Società operaia gemonese. I funerali del compianto presidente seguiranno domani alle 9. Del luttuoso inaspettato caso molto si parlava iersera anche nella nostra città, dove la triste notizia fu conosciuta ancora nella mattina e tutti compiangevano una fine così impreveduta, così improvvisa.

Alle condoglianze del nostro corrispondente per la famiglia, uniamo le nostre più sentite.

SPIGOLATURE DI CRONACA

La corriera postale PAULARO TOI-MEZZO, giunta a due chilometri da Paularo nella località detta *Saga*, ribaltò. V'erano montati Caterina Del Linz di Treli e suo figlio diretti a Paularo; ma non riportarono che qualche leggiera contusione.

A AMPEZZO, ignoti, probabilmente a scopo di furto, attorniarono il portone d'ingresso della casa del signor Simeone Candotti; poi spaventati dal fracasso che ne derivò, fuggirono.

A Gorizia, certo Augusto Gardin calzolaio, da LATISANA, per vendicarsi di tale Maria Quall proprietaria di un'altalena che «funzionava» sul mercato di esportazione, la tagliò un tendone engiandole 400 corone di danno. Fu arrestato. In guardiola comunale, tentò suicidarsi; ma lo salvarono. Promise di ritentare il colpo nelle carceri.

Cronaca Cittadina

Una simpatica festa al reggimento.

Commetto un'indiscrezione; ma... confido che mi sarà perdonata! Una simpatica festa fu data venerdì e sabato sera alla sede del 79 reggimento Fanteria. Vi erano invitati tutti gli ufficiali e le più dilette loro signore, che portarono in nota elegante e gala nel grazioso ambiente, trasformato con molto buon gusto. Il trattamento era diviso in tre parti.

Notanno fra gli intervenuti, La Contessa Pirozzi, la Contessa Dreite, la Contessa Grottanelli, Sig. Federzoni, sig. Petrosini, sig. Deparis, sig. Maranesi, sig. Cadesi, Tavolacci, sig. Lapi, sig. Moj, sig. Faraoni, sig. Ermacora, sig. Zanotini; ecc. queste sole potremmo facilmente notare.

Il bravo Campi, nel Monologo, fu applauditissimo; l'eccezionale Cantante Giovanni e il Canzonettista Napolitano Lariano destarono più volte l'ilarità e l'ammirazione, riscotendo un sussidio di «bravi» benemeriti per la loro maestria e per l'intelligente interpretazione con cui resero le singole parti.

E il valentissimo Gramigna, che fu anche il pittore del teatrino, ottenne un vero successo con la sua, foglia melodica (una foglia d'alloro sempreverde con la quale sonava).

L'orchestra, diretta molto bene dal bravo furiere-maggiore Sarlo, eseguì un programma sceltissimo e fu pure essa applaudita.

Il maggiore Generale comandante il presidio, il colonnello del 79 fanteria e del 24.º Vicenza vollero vedere tutti quei bravi giovani ed ebbero per ognuno parole di lode, stringendo loro con affusione la mano. Questo credo sia stato per loro il miglior elogio.

Con ciò si chiude la bella serata della quale tutti gli ufficiali sono grati al colonnello del 79 e ai bravi intelligenti giovani che l'organizzarono e prestarono l'opera loro.

Ed a proposito, permettetemi di smentire una frodola apparsa sopra un giornale cittadino e riportata su quei di Venezia. Nessuno si è mai sognato di sospendere la ritirata, in piazza Vittorio Emanuele, e la seguente «passeggiata musicale» (fino alla Caserma, per via della posta).

Nelle due sere il trattamento pubblico fu sospeso per il «trattamento privato». La ritirata con musica fu ripresa iersera.

Domenico di primavera.

Tale può considerarsi la domenica di ieri, ultima del marzo e preludente alle domeniche d'aprile: Mite, quieta, serena — e la gente ne approfittò per le passeggiate all'aperto, per la musica d'aperto: Una vera folla si accalorò nei dintorni della città, alla ricerca delle care violette fiorite fra l'erba tenera; o prese d'assalto i treni del Tram di S. Daniele. Una vera folla assistette al concerto della banda Collegio Gabelli in Chiavris: Una folla straordinaria assistette al concerto della brava banda del 79 fanteria, applaudendo il terzo atto dell'*Ernani*: Una folla di gente, nell'ora del vespero, si riversò lungo l'arteria principale — da porta Gemona alla stazione.

Durante il concerto, un mozo autentico, messo in gran gala — frac rosso, calzoni di velluto nero lucente, calze bianche — distribuiva eleganti reclames per le specialità che la importante Ditta Vaccari di Livorno lancia con un'arte da grande casa americana: il liquore Galliano, l'Amaro Salus, la delicata Crema-Cioccolata-Giandua. La Casa Vaccari è rappresentata in Udine dall'egregio signor Ezio Conti; ben conosciuto come rappresentante di case Toscane in vini e oli, di cui tiene deposito nel suburbio Aquileia.

Nuovo cavaliere.

Apprendiamo con piacere, che il nostro concittadino sig. Del Gobbo Giuseppe, ragioniere capo di questa Prefettura, con recente decreto, nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni all'ottimo funzionario.

Teatro Minerva. Numeroso pubblico assistette sabato e domenica sera all'*Ernani*. I bravi artisti Barettoni, Cecchi Rolla, Nicorini, furono applauditi ripetutamente dal pubblico e fatti segni di una vera simpatia da parte di tutti.

Scuola popolare a spandere.

Questa sera 27 marzo alle ore 8 e mezza il prof. Lorenzo Trepin parlerà sul tema: Carboni fossili. Sommario: Origine e importanza dei carboni fossili.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 25 marzo 1905

Cambi (cheguez a vista)	
Francia (oro)	100=
Londra (sterline)	25-18
Austria (aureo)	122.00
Pietroburgo (rubli)	104.00
Rumania (lei)	—
Nova York (dollari)	—
Turchia (lire turche)	—

